

	 Ministero dell'Istruzione Istituto Comprensivo Statale San Nicola Via A. Salsano - 84013 - CAVA DE' TIRRENI (SA) C.M.: saic8b2008 – C.F./P.IVA 95178980652 PEC: saic8b2008@istruzione.it - PEC: saic8b2008@pec.istruzione.it Tel. 089 2966818 - 819 - www.icsannicola.edu.it Codice Univoco: WCLAK4	
---	--	---

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

“La realtà dell’adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell’Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l’adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni”.

(Dalle linee guida del MIUR "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12//2014)



INTRODUZIONE

Numerosa ormai è la presenza, nelle aule scolastiche italiane, di bambini adottati nazionalmente ed internazionalmente.

I dati parlano di 3185 adozioni internazionali nel 2006, con una crescita del 12% rispetto al 2005 ed un trend costante: dal 2000, infatti, in Italia sono entrati oltre 15 mila minori. E' importante che gli operatori della scuola possano essere in grado di strutturare una accoglienza e una didattica in grado di garantirne l'inserimento sereno armonizzando le loro storie con quelle del resto della classe.

Le associazioni e le istituzioni che si confrontano con le famiglie adottive raccolgono spesso segnali di disagio sui rapporti scuola-famiglia.

Gli stessi segnali di disagio provengono anche dagli operatori della scuola specialmente quando si hanno in classe uno o più bambini provenienti da una adozione. Attualmente nel nostro Istituto non ci sono alunni adottati, però si è sentita lo stesso la necessità di creare un "Protocollo di accoglienza per gli alunni adottati" per dare a tutti i docenti gli strumenti, gli spunti metodologici e didattici per affrontare così, serenamente, l'inserimento di questi bambini. La scuola, infatti, rappresenta per il bambino adottato il vero e proprio ingresso in società, dopo la famiglia che l'ha accolto. La scuola è un luogo fondamentale nella crescita di ogni bambino: tra i banchi non si

PrQ 47 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI
impara solo a leggere e a scrivere, ma a misurarsi con una realtà complessa, dove si intrecciano aspetti cognitivi, affettivi e relazionali. E', dunque, un terreno di prova importante per il bambino adottato, che spesso proviene da contesti particolarmente problematici e che si trova a dover sperimentare una nuova famiglia, una nuova società, un nuovo mondo. La scuola ha bisogno di comprendere che esiste una specificità dell'adozione, che diversifica questa condizione dalle altre e ha bisogno anche di comprendere che l'azione adottiva non si conclude nel momento in cui il bambino entra in famiglia, ma inizia proprio in quel momento. Il percorso complicatissimo di filiazione di un bambino che arriva da un altro paese del mondo e il suo inserimento nella società va sostenuto perché non basta la famiglia. La società stessa invece, che accetta l'adozione come atto giuridico di filiazione, deve farsene carico e deve farlo diventare figlio. L'ambiente sociale deve, in qualche modo, "adottare" il bambino adottato: la scuola, i servizi educativi, il gruppo sociale di riferimento nel tempo libero, sono messi alla prova nella verifica della sua reale accettazione.

C'è un noto detto africano che dice: *per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio*.

E proprio il caso di sottolinearlo: nell'adozione ancora di più.

La complessità legata all'esperienza adottiva richiede però capacità nell'affrontare l'accoglienza e nel promuovere una cultura sull'adozione che superi i pregiudizi, il "non detto", il pietismo, nella convinzione che la collaborazione tra docenti e genitori sia il sostegno necessario per favorire la crescita del minore nella fase delicata di costruzione dell'identità e del senso di appartenenza: un'identità che dovrà necessariamente fare i conti con l'identità culturale di provenienza e quella del paese di accoglienza e un senso di appartenenza che deve radicarsi in una rete di appartenenze.

IL "Protocollo di accoglienza per gli alunni adottati" vuole essere uno strumento di lavoro, che consenta di realizzare un'accoglienza "competente", cioè che traduca il "clima", gli atteggiamenti, le attitudini in criteri, indicazioni, dispositivi, atti, materiali ecc... allo scopo di facilitare l'inserimento degli alunni, che hanno vissuto l'esperienza dell'abbandono.

Quale strumento di lavoro può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, al fine di migliorare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA MINORI ADOTTATI

- Contiene i principi, i criteri, le indicazioni riguardanti l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento, l'elaborazione del percorso personalizzato per gli alunni di adozione nazionale ed internazionale, la valutazione, le attività della scuola finalizzate all'allievo non italofono, i rapporti con le famiglie e con il territorio;
- È assunto come proprio da tutto il personale della scuola;
- È monitorato continuamente ed eventualmente riadattato;
- È inserito nel P.T.O.F.

MOTIVI DEL PROTOCOLLO

Perché il bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero:

- Il bambino adottato ha la sua specificità: ha un passato ed un presente diversi;
- Per prefissare pratiche condivise;
- Per evitare stereotipi e pregiudizi;
- Per orientare chi non è preparato ad accogliere un minore adottato;
- Per potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche.

Bisogna ricordare che tutti i bambini adottati hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato.

Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di "aree critiche" da tener ben presente. Esse, tuttavia, non devono per forza esserci né tanto meno sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

- **Difficoltà di apprendimento:** la percentuale dei DSA è elevata ma i bambini adottati (per il loro precedente vissuto traumatico), possono presentare anche problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva che interferiscono con le capacità di apprendimento: deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione...
- **Difficoltà psico-emotive:** sempre in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni: comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati... Questi bimbi necessitano quindi di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere e esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che va tenuto nella giusta considerazione soprattutto per coloro che iniziano quasi contemporaneamente inserimento in famiglia e a scuola.
- **Scolarizzazione nei Paesi d'origine:** in molti Paesi il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto l'Italia: in alcuni paesi la scuola Primaria inizia a sette anni; in altri

dura solo quattro anni; in altri ancora, in particolare se sono bambini diversamente abili possono aver frequentato scuole speciali.

➤ **Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari:** ci si riferisce a:

- Adozioni di due o più minori
- Bambini di sette o più anni di età
- Bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche

Chiaramente, soprattutto per le ultime due tipologie, saranno bambini che potranno presentare problematiche sia sul piano degli apprendimenti sia dell'adattamento all'ambiente scolastico. Anche per la salute non tutti i Paesi hanno stesso standard valutativo:

➤ **Età presunta**

➤ **Preadolescenza e adolescenza**

➤ **Italiano come L2:** i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni più comuni, mentre il linguaggio più astratto necessita di tempi più lunghi: ciò va ad intersecarsi con le difficoltà di apprendimento già evidenziate. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva" come per i bambini stranieri ma "sottrattiva" perché la nuova lingua sostituisce completamente quella d'origine. Ciò può portare in certi momenti a un vero e proprio "vuoto di vocaboli" provocando rabbia ed emozioni negative che possono sfociare in un disturbo per l'apprendimento scolastico.

SUGGERIMENTI - CONSIGLI

Sembra utile suggerire alcuni criteri che, utilizzati con flessibilità, possono risultare utili nel sostenere i bambini nel complesso percorso di inserimento e frequenza alla scuola:

- Ritardare l'inserimento a scuola, quando necessario;
- Scegliere accuratamente, valutando caso per caso, la classe più adatta per l'inserimento scolastico, anche se questo può essere un anno indietro rispetto all'età anagrafica;
- Avere cura nella disposizione dei banchi e nell'assegnazione del posto, al fine di favorire una più facile conoscenza ed accettazione;
- Avere attenzione al clima di classe e disponibilità al dialogo con gli studenti e all'ascolto;
- Gli insegnanti dovranno favorire il lavoro di gruppo in classe che comporta collaborazione, aiuto reciproco, accettazione dei compagni nella loro diversità;
- Tener presente la storia del bambino e accogliere le sue eventuali difficoltà;
- Tener presente che il bambino potrebbe avere ricordi negativi di violenze, di abusi.....;
- Evitare di sottoporlo a "tour de force" per recuperare eventuali lacune;
- Programmare in modo che si aiuti il bambino all'acquisizione progressiva di adeguate competenze. Le difficoltà di apprendimento sono per lo più collegabili ad un ritardo culturale e alle inadeguate esperienze sociali e di scolarizzazione precedenti, proprio per questo non bisogna sorprendersi delle difficoltà di lingua, di memorizzazione, di concentrazione e d'astrazione. Questo tipo di difficoltà non sono irreversibili, piano, piano le competenze del bambino sbocciano e maturano; ci vuole tempo e pazienza;

- Non pretendere risultati che il bambino non può raggiungere, gli obiettivi non raggiungibili generano frustrazioni e paura del fallimento non solo scolastico ma anche affettivo. E' necessario individuare percorsi personalizzati;
- Motivare il bambino ad apprendere per se stesso, non per far piacere ad altri, siano essi insegnanti o genitori;
- Organizzare incontri con i genitori in un clima favorevole;
- Predisporre questionari sull'autostima ed annotazione dei comportamenti ansiogeni;
- Predisporre griglie di auto-valutazione dei docenti;

RICORDARE CHE:

Le difficoltà che incontrano i bambini adottati al momento del loro inserimento nella scuola sono una conseguenza anche della mancanza di stimoli e di attenzioni in cui il bambino è vissuto nella sua prima parte di vita senza famiglia, o con famiglie con gravi carenze spesso inadeguate al loro ruolo educativo, o istituti poco apprezzati e deprimenti:

Scuola dell'infanzia: ritardi psicomotori, del linguaggio, della simbolizzazione; difficoltà di addormentamento e sonno; problemi di alimentazione; disturbi dell'attaccamento.

Scuola primaria: difficoltà di relazione/socializzazione e nell'immagine di sé; difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura; difficoltà all'astrazione e simbolizzazione; difficoltà alla concentrazione.

ERRORI DA EVITARE

- Ritenere che il passato del bambino sia superato con il suo ingresso nel nucleo familiare, soprattutto quando l'adozione è avvenuta nei primi mesi di vita;
- Escluderlo da alcuni compiti o diversificare le richieste rivolte a lui e ai suoi compagni, senza alcun motivo valido;
- Avere pregiudizi di origine etnica sul bambino: la diversità è ricchezza;
- Avere aspettative difformi alle sue reali capacità, evitare di rivolgersi a lui in modo diverso rispetto al resto della classe;
- Non dare giusto spazio alla narrazione spontanea di momenti della sua esperienza di vita, per paura di turbare i compagni, per paura di non saper gestire la situazione;
- Non parlare, o parlare dell'adozione come di un atto di Beneficenza privata, di carità.

FINALITÀ

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza, ci si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza per alunni di adozione nazionale ed internazionale.
- Facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi non italofoeni e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente.
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola.
- Entrare in relazione con la famiglia adottiva.

- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole, scuole e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.
- Prevedere azioni di formazione ed aggiornamento del personale, in merito alle problematiche dell'integrazione.
- Illustrare le difficoltà di apprendimento della lingua italiana secondo la lingua d'origine

OBIETTIVI

L'obiettivo principale del protocollo, è quello di:

- diffondere una **giusta cultura dell'infanzia**,
- facilitare i rapporti scuola-famiglia,
- sensibilizzare gli insegnanti,
- agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a

LE FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo di accoglienza definisce e regola 11 fasi di intervento:

- 1) Iscrizione
- 2) Accoglienza
- 3) Criteri di assegnazione alla classe
- 4) Modalità d'inserimento nella classe
- 5) Definizione, attuazione del curricolo ed alfabetizzazione
- 6) Attuazione del piano didattico individualizzato per tutti gli ambiti ed alfabetizzazione
- 7) Alfabetizzazione e attività linguistiche
- 8) Valutazione
- 9) Ambito comunicativo - relazionale (Continuità, Continuità con il territorio)
- 10) Ruoli
- 11) Rapporti con le famiglie

ISCRIZIONE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Famiglia	Iscrizione online Iscrizione presso l'istituzione Scolastica	Compilando ed inviando l'apposito modulo tramite il sito web www.iscrizioni.istruzione.it Compilando e consegnando la modulistica direttamente presso l'istituzione scolastica prescelta (caso da applicarsi anche per le famiglie in affidamento provvisorio o in affidamento preadottivo)	Iscrizione online a inizio anno scolastico. Iscrizione in qualsiasi momento dell'anno presso gli uffici della segreteria didattica della scuola. Per le adozioni nazionali o in situazioni di affidato , il tribunale dei minori, al fine di garantire la tutela del bambino prevede che l'iscrizione sia fatta direttamente in segreteria senza il passaggio in piattaforma online.	Se in possesso: documenti sanitari, fiscali e scolastici
Personale di segreteria	Fornisce supporto per l'iscrizione Chiede (se in possesso): - documenti sanitari - documenti scolastici - documenti fiscali Richiede: - documentazione accertante gli studi compiuti nel paese di origine (se in possesso) Fornisce informazioni su: - organizzazione scolastica - servizi del territorio Avvisa il docente Referente in tempo utile trasmettendo i dati raccolti. Comunica le informazioni al team docenti. Trasmette al docente referente la scheda informativa dell'alunno	Raccogliendo i dati nel fascicolo personale dell'alunno. -Utilizzando la modulistica -Chiedendo collaborazione nella traduzione di documenti (se necessario al mediatore culturale)	Segreteria didattica	Modulo d'iscrizione; Scheda di presentazione dell'Istituto (materiale bilingue); Fascicolo personale dell'alunno; Patto formativo con la famiglia. Testi normativi: DPR n° 349/99 DPR n° 122/09 C.M.MIUR n° 2/2010 C.M MIUR. n° 87/2000 MIUR Linee guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri (C.M. 4233 del 2014) "Linee di indirizzo per favorire lo studio degli alunni adottati", trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12/14

PrQ 47 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

	inserito (tale scheda verrà poi trattenuta dal referente).			
--	--	--	--	--

ACCOGLIENZA

CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Dirigente scolastico	<p>Effettua un colloquio con la famiglia, se necessita, alla presenza di un mediatore culturale.</p> <p>Si illustrano le caratteristiche e l'organizzazione della scuola tramite materiale già in possesso della famiglia, consegnato da segreteria all'atto dell'iscrizione.</p> <p>Si richiedono informazioni della famiglia e dell'alunno utili a :</p> <ul style="list-style-type: none"> -definire il percorso scolastico pregresso -conoscere il percorso migratorio della famiglia -conoscere l'organizzazione scolastica del paese di provenienza -individuare particolari bisogni e necessità. <p>Viene stilata una relazione ed inserita nella scheda informativa dell'alunno su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - livello di comprensione dell'Italiano, -abilità e competenze 	Colloquio con la famiglia	<p>I giorni immediatamente successivi alla data di iscrizione.</p> <p>Presso l'Istituzione scolastica</p>	<p>Schede di raccordo dell'ordine di scuola relativo.</p> <p>Scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno.</p> <p>Traccia di primo colloquio con la famiglia.</p> <p>Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.</p> <p>Testi normativi: MIUR Linee guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri (C.M. 4233 del 2014)</p>

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Dirigente Scolastico dopo aver ascoltato il docente Referente e aver raccolto informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno	<p>Predisporre l'assegnazione alla classe corrispondente all'età anagrafica, se l'alunno presenta una corrispondenza fra età e classe, comprovata da documentazione scolastica.</p> <p>Predisporre l'assegnazione alla classe inferiore o superiore a quella anagrafica tenendo conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> -delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno; -del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; -del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno; <p>Predisporre l'assegnazione alla sezione sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il numero degli allievi per classe; -la presenza di altri stranieri; -la presenza di altre situazioni problematiche. 	In accordo con la famiglia, il D.S. provvede all'assegnazione alla classe recependo i pareri dei professionisti che seguono il minore, considerando anche la possibilità di un inserimento in una classe inferiore rispetto all'età anagrafica.	Dopo aver raccolto informazioni e schede di iscrizione. Con l'atto formale di iscrizione e comunicazione alla famiglia.	<p>Testi normativi: DPR 31/08/99 art. 45 n° 394 C.M. MIUR 87/2000 C.M MIUR.n.2/2010 C.M.4233MIUR Linee guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri "Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati", trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12/14. Per i bambini tra i 5- 6 anni è previsto se necessario, il trattenimento di un ulteriore anno all' infanzia (nota 547 MIUR febbraio 2014)</p> <p>Adozioni internazionali: inserimento a scuola <u>non prima delle 12 settimane</u> dal suo arrivo in Italia sia per bambini iscritti all' infanzia sia alla primaria e poi praticare un orario flessibile. Per le adozioni nazionali la scuola si limita a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale ma non può trattenerla: nel fascicolo si inserisce una dichiarazione del dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. La segreteria trascrivono nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti, facendo attenzione che non compaia mai il cognome d' origine.</p>

INSERIMENTO NELLA CLASSE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Dirigente scolastico, sentito il team docenti, in accordo con la famiglia e servizi di supporto	Informano la classe dell'arrivo del nuovo alunno fornendo informazioni sulla nazionalità, sulla conoscenza della lingua; Individuano per quanto è possibile, alunni tutor che affianchino il ragazzo straniero con semplici attività di conoscenza e scoperta della scuola e che lo aiutino nei compiti; Favoriscono l'integrazione nella classe ricercando forme di partecipazione alle attività didattiche; Mantengono relazioni di collaborazione con la famiglia.	Attuano varie modalità di comunicazione (linguaggio non verbale). Predispongono attività didattiche in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale e di vario carattere ludico, ricreativo e cooperativo	Durante l'orario scolastico. In classe e negli spazi disponibili	Prove strutturate e non strutturate, scritte e/o verbali. <u>Libri di testo che trattino</u> tematiche sensibili. Nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, si pone particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati.

DEFINIZIONE DEL CURRICOLO: adattamento al percorso per tutti gli ambiti e alfabetizzazione				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docenti del Consiglio di Classe eventualmente con l'aiuto del mediatore culturale	Osservano i comportamenti e gli atteggiamenti dell'alunno e li registrano; Rilevano, se possibile, le competenze pregresse in lingua e le abilità, attraverso prove predisposte dalla Commissione POF. Rilevano i bisogni specifici d'apprendimento Semplificano, se	Colloquio e prove strutturate e verbali	Nel primo bimestre di Scuola (tempo variabile). Durante le riunioni dei consigli di classe.	Materiale didattico di varie tipologie. Schede di rilevazione delle competenze. Testi specifici e programmazioni. Nuclei fondanti delle discipline e trasversali. Testi vari. Testi normativi: D.P.R. n° 394/99 art45 Framework (vedi quadro di riferimento europeo per le competenze linguistiche)

PrQ 47 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

	<p>necessario, il curricolo; Predispongono il percorso didattico personalizzato, definendo gli obiettivi trasversali, disciplinari individuali; Facilitano il linguaggio delle singole discipline; Considerano 'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline; Acquisiscono la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline.</p>			
--	--	--	--	--

ATTUAZIONE del PEI o PDP; adattamento del percorso per tutti gli ambiti e ALFABETIZZAZIONE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docenti del Consiglio di Classe	Pianificano il PEI o PDP; Programmano gli obiettivi, metodi e contenuti diversi per discipline. Stabiliscono l'esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento. Predispongono l'eventuale laboratorio di I-L2.	Con interventi individuali e di gruppo, mediante cooperative Learning e con strategie di tutoring. Realizzando attività specifiche rispondenti al livello di competenza linguistica.	In orario scolastico ed extrascolastico. In classe In laboratorio I-L2.	Testi normativi: LEGGE 104/92(Disabilità) LEGGE 170/2010 (DSA) DIRETTIVA 27/12/12(BES) Nota Ministeriale 22/11/13(PDP) Linee guida del MIUR C.M. 4233-2014. "Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati", trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12/14 Testi vari, glossari e dizionari. Testi specifici I-L2 e materiali semplificati. Utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)

ALFABETIZZAZIONE E ATTIVITA' LINGUISTICHE			
CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docente Referente	Raccordo con i docenti dei Consigli di classe al fine di: - rispondere ai bisogni di alfabetizzazione linguistica emersi -stabilire l'inserimento nel livello corrispondente ai bisogni formativi. Attivazione di laboratori di I-L2, secondo le necessità, articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo Definizione dei gruppi di livello base, di livello intermedio ed eventualmente avanzato	In orario scolastico utilizzando gli spazi della scuola.	Utilizzo dei criteri Framework :(vedi il quadro europeo per le competenze linguistiche)
Docenti di classe	Inserimento del progetto di laboratorio di alfabetizzazione nel registro elettronico		Registro elettronico
Risorse professionali presenti nell'Istituto	Corsi di Alfabetizzazione Linguistica I-L2 LIVELLO A1 Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo di far acquisire all'alunno una padronanza strumentale della lingua italiana. LIVELLO A2 Acquisizione della capacità espressiva e comunicativa per il raggiungimento di una padronanza linguistica che consenta all'alunno di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo. LIVELLO B1 Apprendimento della lingua con l'obiettivo di utilizzare la lingua in modo specifico nelle varie discipline.	In orario scolastico o extrascolastico (tenendo conto dei vincoli e delle risorse professionali, orarie, finanziarie dell'Istituto)	Testi normativi Framework (vedi quadro di riferimento europeo per le competenze linguistiche)

VALUTAZIONE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docenti del Consiglio di Classe	Favoriscono strategie e percorsi personalizzati, un possibile adattamento dei programmi, garantendo agli alunni una valutazione che tenga conto della storia scolastica pregressa, degli obiettivi raggiunti, delle abilità e delle competenze essenziali acquisite, della motivazione, l'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento rilevate. A tal fine la Commissione POF ha elaborato delle prove strutturate per la rilevazione della comprensione ed alfabetizzazione di base per gli alunni non italofoni; per gli alunni di adozioni nazionale sono previste le prove comuni dipartimentali. Preso atto dei livelli raggiunti rispetto al punto di partenza, rimodulano la Programmazione e decidono, se opportuno, l'inserimento di un diverso laboratorio di I-L2.	Effettuano -osservazioni occasionali e sistematiche; -verifiche scritte e orali. Curano il raccordo periodico e sistematico con i docenti del laboratorio di I-L2. Inserimento nel registro elettronico degli esiti valutativi.	Indicativamente a livello quadrimestrale. In classe. In laboratorio	Testi specifici Piano Personalizzato Framework. Testi Normativi: LEGGE 104/92 D.P.R. n° 394 del 31/08/99 D.P.R. 122/09 L. 170/2010 C.M. MIUR 2/2010 Nota Ministeriale 22/11/13 (PDP) Linee guida del MIUR-C.M.4233 del 2014. "Linee di indirizzo per favorire lo studio Degli alunni adottati", trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12/14.

AMBITO COMUNICATIVO RELAZIONALE

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino. La buona accoglienza può essere preventiva per eventuali disagi che potrebbero sorgere successivamente durante il percorso scolastico. Accoglienza, integrazione e successo scolastico sono garantiti solo da un processo di vera collaborazione tra famiglia, scuola, équipes specialistiche. Per agevolare tale lavoro di rete è auspicabile che la scuola individui un insegnante referente sul tema.

CONTINUITA'

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro può essere destabilizzante per molti studenti e ciò può essere più evidente negli alunni adottati. Questo diventa ancora più difficoltoso per bambini adottati in preadolescenza.

E' quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione

Continuità con le risorse del territorio

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare. A livello delle singole scuole risulta necessario che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne possieda contatti e riferimenti utili.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;

PrQ 47 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoitivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE DI ISTITUTO F. S. Area 3

La funzione del referente si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;

PrQ 47 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

MODULISTICA: vedi Linee guida del MIUR- C.M.4233 del 2014. "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio Minori adottati",

ALLEGATO 1 - Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

ALLEGATO 2 – Primo colloquio insegnanti – famiglia